

Trento, 8 gennaio 2014

Alla cortese attenzione di
LISA GATTINI
Comitato Garanzia Cgil Nord Est
Raccomandata a mano

e p.c.
Al presidente
Comitato Garanzia Cgil Nord Est
PAOLO LANNA
Email: anna_fralli@er.cgil.it

Oggetto: ricorso del 18 novembre 2013 a firma di Paolo Burli (Cgil Trentino) e Enzo Gasperini (SPI CGIL del Trentino). Considerazione scritte.

Presa visione della convocazione per il giorno 8 gennaio, ore 14,00 avanti al Comitato di Garanzia Nord Est per essere ascoltato dall'istruttore Lisa Gattini faccio presente che non intendo presenziare a quella convocazione e di avvalermi della risposta scritta di seguito riportata che sarà consegnata con una raccomandata a mano nella giornata di mercoledì 8 gennaio 2014 presso la sede della Cgil del Trentino.

Premesso che a differenza di quanto sostengono i ricorrenti il blog Alternativa per i Beni Comuni è un blog libero e non uno strumento della Cgil. Un blog di discussione e dibattito dove tutti possono scrivere e non è soggetto a nessuna censura o limite di espressione se non quella contraria al buon costume (ultimo comma art. 21 Costituzione).

Ciò detto ho letto e riletto più volte e con attenzione quanto scritto da Burli a Gasperini a questo CGNE per cercare di capire i motivi del ricorso e quali fossero i fatti addebitatemi, che andassero oltre le semplici banalità o le palesi forzature di qualsiasi norma di carattere giuridico (ad esempio, la eventuale denuncia/querela si deve fare entro 90 giorni) in quanto mi vengono contestati, o fatti che risalgono all'anno scorso o posizioni politiche e di critica al Governo Monti e al governo Letta. Letto il ricorso posso solo pensare che essendo i ricorrenti, da troppo tempo impegnati nella definizione degli assetti di potere interno alla Cgil Trentina abbiano confuso l'articolo 28 della Statuto Albertino con l'articolo 21 della Costituzione e dallo stesso art.4 dello Statuto Cgil.

Posso solo pensare che vogliono trasformare il dissenso politico in atto amministrativo (ricorso alla CGNE) che è tipico di quanti mal sopportano la democrazia, il confronto di idee togliendo al dibattito congressuale una voce scomoda. (non è casuale che la stampa dei "corpi di reato" sono tutti datati 11 e 12 novembre 2013).

Infatti mi chiedo e vi chiedo: cosa dovrei giustificare se l'accusa mossami è di aver scritto che la Cgil ha ritirato lo sciopero generale contro il governo Monti, (cosa vera basta consultare il sito della Cgil nazionale);

Cosa dovrei dire se questi signori mi ritengono "incompatibile con l'appartenenza alla stessa organizzazione (Cgil) perché un rappresentante dello Slai Cobas ha scritto sul suo sito un commento dove invita *"il PRC e quanti fanno riferimento al Blog Alternativa per i Beni Comuni a rompere finalmente con la Cgil..."*?

Cosa dovrei fare se questi farfugliano argomentazioni come lo scritto sulla manifestazione europea che recita *"..la Cgil ha optato per un presidio davanti al Commissariato del Governo e che questa scelta appare a molti di noi incomprensibile..."*?

Cosa dovrei dire se questi signori, per il solo fatto di partecipare e parlato a manifestazione contro la Troika e il governo Letta ti additano immediatamente come *"...promotore, protagonista e di fatto leader"* di queste manifestazioni di protesta?

Che colpa ne ho se nelle iniziative di quei movimenti (studenti, precari, centro sociale, e sindacati di base) vige la tradizione democratica di lasciare il microfono aperto a tutti quelli che intendono parlare per dire quello che pensano?

Quale responsabilità è ascrivibile al sottoscritto se questa tradizione democratica non è usata in Cgil, dove gli interventi sono politicamente "blindati"?

Che dire poi del fatto che su specifici argomenti i militanti e dirigenti della Cgil possano fare accordi ed assumere iniziative comuni con Cisl, Uil, Ugl e sindacati "di emanazione padronale" come il Fismic, (nonostante gli accordi separati) ma non con i sindacati di base nella manifestazione



contro il governo Letta, che come Monti e Berlusconi, con le sue politiche continua a tartassare i cittadini e lavoratori mentre regala miliardi ai banchieri ed alle banche degli amici (vedi MPS).

Posso solo dire che per fortuna la Costituzione è ancora in vigore che all'articolo 21 tutela la libertà di parola, di pensiero e di scritto quando recita che: *"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione..."* superando lo Statuto Albertino che all'art. 28 prevedeva che *"La Stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi."* Forse i due ricorrenti non sanno che proprio il riferimento che questo articolo dello Statuto Albertino ha consentito le censure e le repressioni tipiche del periodo fascista.

Inoltre leggendo attentamente il ricorso ho avuto la netta sensazione che, essendo pavidì, con questo ricorso hanno furbescamente inteso demandare a questo "Comitato di Garanzia Nord Est" l'ingrato compito di sancire che la Cgil trentina non è più un'associazione democratica e pluralista ma una "specie di azienda" dove la gerarchia di comando può essere solo ossequiata ma non criticata.

Ricordo che la libertà di manifestazione del pensiero è stata definita dalla giurisprudenza costituzionale come la «pietra angolare dell'ordine democratico», in quanto «condizione del modo di essere e dello sviluppo della vita del Paese in ogni suo aspetto culturale, politico, sociale»: secondo la stessa Corte costituzionale, essa consisterebbe nella libertà di dare e divulgare notizie, opinioni e commenti.

Voglio sottolineare che attualmente l'art 21 non enuncia che la stampa non possa *"offendere la dignità e l'intimità delle persone"*. Questa, invece, è la modifica costituzionale che il governo vorrebbe fare per esercitare un controllo autoritario (la famosa legge bavaglio).

Perché se io dico che la Cgil ha ritirato lo sciopero contro il governo Monti, pur dicendo il vero, qualcuno può dire che ho offeso la dignità della Cgil. Ma io avrò pure il diritto di far sapere ai lettori del Blog che la Cgil ha ritirato lo sciopero? Certo che lo ho. Negarmelo sarebbe censura.

Ribadisco che la dignità della Cgil non è "minacciata" da quanto fa e scrive il sottoscritto ma da quei dirigenti, in primis i due ricorrenti, che hanno trasformato la Cgil, prima in una dependance di Dellai e poi "centro operativo" della campagna elettorale per il PD trentino mettendo così in forte discussione l'autonomia politica dell'organizzazione.

Per questo non avanzo nessuna giustificazione - anzi rivendico pienamente quanto fatto in questi anni - in quanto sono difeso dal diritto Costituzionale di critica, di parola e di azione democratica che spetta a questo Comitato di Garanzia far rispettare anche dentro la Cgil Trentina.

Distinti saluti

Ezio Casagrande

